

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Spedizione all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 23	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linee in carattere tondo.  
Articoli commemorati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non firmate.  
Le inserzioni anche non pubblicate, non si restituiscono.

**LE NUOVE LEGGI**

**V. — I REGISTRI DELLO STATO CIVILE**

Usciti dall'ordinamento giudiziario, indispensabile punto di partenza d'ogni esposizione di questo genere ci si paradinanzi l'interminato volume delle nuove leggi fra le quali trascogliere argomenti tutti un più dell'altro interessanti per il pubblico che ci legge. Ma nè il tempo, nè la voglia, nè lo spazio ci concedono giunti a questo punto d'intrattenerlo soverchiamente, e noi abbiamo trascelto anzi tutto di parlare dei registri dello stato civile come quelli che aggirandosi fra i rapporti di famiglia più usuali, e collegandosi colla costituzione particolare della famiglia per le leggi italiane presentano maggiore importanza, tanto più che il Municipio nicebia a pubblicare le disposizioni in argomento, uscite, p. es., a Venezia da parecchi giorni.

Se noi guardiamo la vita dell'uomo noi vediamo ch'essa si sviluppa per lo più in due differenti ambienti, costituiti da due diverse società: la società religiosa e la società civile. Queste due società che si dividono l'impero dell'individuo si disputarono a lungo anche l'impero complessivo della Società. Chiesa e Stato lottarono pertinacemente, e nei tempi del medio evo in mezzo al religioso fervore dei barbari convertiti testé al cristianesimo, e poi nei Comuni ove la libertà ebbe per bandiera e per occasione di sviluppo le lotte di religione, la Chiesa giunse a gittare salde radici, ad abbrancare molte attribuzioni dello Stato e ritirare nella sua sfera il monopolio dell'insegnamento, i privilegi del foro chiesastico e fra le altre cose ad attribuirsi sola il diritto di tenere i registri dei nati, dei matrimoni, dei morti.

Nè la Riforma innovò molto in argomento, anzi in Germania, in Svezia, in Inghilterra, i grandi nuclei del protestantesimo, i pastori, i ministri, continuarono a tenere i registri. Ma lo spirito volteriano del secolo XVIII che venne spargendo lo scetticismo ed affievolendo i sentimenti religiosi cominciò a chiedere se lo Stato dovesse obbligare i suoi sudditi ad entrare nella società civile col battesimo, a costituire la loro famiglia sotto la benedizione sacerdotale, ad uscire da essa mediante le torcie e le preci del funerale? Andava ogni giorno aumentando il numero dei molti che chiamando superstizione ogni pratica di religione, schiavitù ogni credenza non si sentivano di dover ricorrere al prete, il loro abborrito nemico, per avere la fede di nascita, o per parlare più esattamente e coll'espressione più volgare, la fede di battesimo, d'un atto ch'essi disconoscevano, ed erano di-

spiacenti che altri avesse a loro insaputa compiuto. Venuti a quella di maritarsi eccoli di nuovo trasportati nell'ambiente di Chiesa a chiedere le pubblicazioni, a implorare la dispensa, a ricevere la benedizione! Il loro nome divulgato *inter Missarum solemnias*, il loro denaro impinguare le casse della Dateria, i loro ginocchi indipendenti piegare dinanzi all'altare? È naturale che in queste disposizioni dello spirito pubblico i Governi dovessero pensare a qualche provvedimento. D'altra parte le dottrine economiche, le teorie politiche minavano qui e colà l'edificio così bene elaborato dalle aspirazioni curiali di Roma e la soppressione degli ordini religiosi, e lo incameramento dei beni di chiesa, e la guerra alla manomorta in generale crescevano giorno per giorno la potestà dei Governi, e l'elemento secolarizzatore si faceva strada in tutti gli ordinamenti, alleandosi colla libertà e col progresso.

La Chiesa inveleniva, inviperiva, guardava sospettosa ai Governi e si atteggiava ad inimica dello Stato che non voleva più dipendere da lei. Ciochè prima era stato dettato dalla libertà, diveniva ora prudenza, perchè questa corrente d'avversione non avrebbe potuto tornare in pregiudizio allo Stato, come se si fossero falsati, alterati o simili i registri di stato civile? Lo Stato, colle leve, colle elezioni avea sempre più d'uopo di questi registri, perchè abbandonarli in mano al clero? Mettere a repentaglio imprudentemente la forza o la libertà dello Stato?

Eppure fu nel 1792 soltanto, un'altra fra le nobilissime tradizioni di quell'Assemblea Costituente che sarà gloria imperitura della Francia che venne parlato assolutamente di secolarizzare lo stato civile. Essa ebbe questo onore con una sua legge del 20 settembre 1792, il Codice Napoleone ebbe l'altro di regolare stabilmente questa istituzione e di mandarla ai posteri, nuova conquista degli ordinamenti liberi. Il Codice Albertino, il padre diretto del Codice italiano, più scrupoloso per le cose di Chiesa, nato in epoca più bigotta e di reazione alla grande scossa che avea travagliato l'Europa dal 1789 al 1815, usciva nel 1839 ordinando lo stato civile in forma liberale, col supremo controllo dello Stato, ma sempre in mano agli ecclesiastici. Il Codice 1866 che verrà ad aver vigore fra noi il primo settembre prossimo ripiglia la tradizione liberale della Costituente francese ed emancipa la nascita, le nozze, la morte del cittadino, dalla nascita, le nozze, la morte del credente.

Questa distinzione fra la parte civile e di Chiesa nella tenuta dei registri dello stato civile non fu punto contestata, dai legislatori. Finchè il senso della libertà fu desto in Francia, e finchè la Ragione non si prostitui-

fra le braccia d'una bagascia, le convinzioni religiose vennero sempre rispettate.

Così se l'articolo 1 della legge dell'Assemblea costituente dichiara: «le municipalità terranno d'ora innanzi registri dei nati dei matrimoni, dei morti» nella legge stessa sono altresì dette queste liberali e nobili parole: «La legge non intende nè innovare, nè nuocere alla libertà che hanno i cittadini di consacrare le nascite, i matrimoni e le morti colle cerimonie del culto al quale sono addetti e coll'intervento dei ministri di questo culto!»

(Continua)

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma 11 agosto.

I Ministeri, si può dirlo senza reticenze, sono qui stabiliti più di nome che di fatto. I ministri vanno e vengono, e forse stanno più a Firenze che a Roma, perchè nella prima di queste città hanno la maggior parte dei loro uffizii. Le divisioni che sono qui sbrigliano gli affari, che loro appartengono, con una autonomia che non può a meno di rendere illusorio il principio della responsabilità ministeriale. Per esempio nel ministero dell'interno il capo divisione della sicurezza pubblica ha la firma della maggior parte degli affari, e solo per i decreti e per le cose più importanti manda le carte a Firenze a firmare al segretario generale, il quale non ha così il beneficio della relazione a viva voce col capo di servizio per decidere se debba o no firmare. Ora questo stato di cose non può durare senza danno del servizio, e i ministri devono persuadersi che conviene affrettare quanto più è possibile il completo trasferimento.

Il Papa ha tenuto parola in una allocuzione ai cardinali dei provvedimenti ostili al partito clericale del gabinetto di Berlino; ma lo ha fatto con una circospezione che accusa la paura. La Germania è forte, disse egli; il principe Bismark sembra un abile uomo di Stato; i tedeschi furono sempre un popolo prudente; e via di questo passo. Già si sa dalla storia di molti secoli, la Chiesa è sempre stata assai temperata coi forti, e insolente con quelli che crede deboli. Comunque però si parli o si scriva in Vaticano, la Germania è entrata in una via, dalla quale non la distorranno le moine del Papa, ed è questo che si comprende in Vaticano, e che spiega il malumore che da qualche tempo vi regna.

**Una lettera di Pio IX**

Sua Santità ha diretta al marchese Cavalletti la lettera seguente:  
*Carissimo marchese senatore e figlio in Gesù Cristo*  
Le molteplici prove d'affetto filiale che ogni giorno mi pervengono da ogni

punto dell'orbe cattolico producono in me la più viva commozione e mi obbligano ad una sincera gratitudine che procuro soddisfare colla preghiera a favore di tanti e tanti figli della Chiesa, a pro dei quali applico in ogni settimana il sacrificio d'infinito valore, quello cioè della santa messa, o che, a soddisfare il comune desiderio, applicherò, a Dio piacendo, anche nel dì 23 corrente, domandando a Dio che liberi questa nostra Italia dai tanti mali che ogni giorno la opprimono di più. Ultimamente fui sorpreso, dilettissimo figlio in Gesù Cristo, che sempre foste così affezionato a questa santa sede, fui sorpresa, dissi, per la notizia che voi mi comunicaste, e cioè che due nuovi ed inaspettati tratti di amor filiale si disponevano i buoni cattolici a manifestarmi, ossia l'offerta di una sedia pontificale aures, e l'aggiunta del titolo di Grande al nome di Pio IX.

Col cuore sulle labbra e colla sincerità di un padre che ama affettuosamente i suoi figli in Gesù Cristo risponderò sull'una e sull'altra di queste due offerte. E in quanto al prezioso dono dell'aurea cattedra, si è subito presentato alla mia mente il pensiero d'impiegare la somma che potrà ricavarsi dalle obblazioni cattoliche nel risasso dei giovani chierici, che una legge tenebrosa ed inaudita costringe ad assumere il servizio militare. Il clero è l'aureo seggio che sostiene la Chiesa, e perciò contro il clero sono diretti principalmente gli sforzi dei presenti dominatori, e colle spogliamento e colle persecuzioni, e soprattutto col render difficilissime le vocazioni al Santuario, onde così ridurre sempre più scarse le sostituzioni nella gerarchia ecclesiastica, la quale, decimata ogni giorno dalla morte e dalle amarezze, lascia continui vuoti che non possono riempirsi, con sommo detrimento della Chiesa di Gesù Cristo.

Sembra che i presenti dominatori abbiano assunto l'impegno di tutto distruggere e specialmente quello che si riferisce alla religione e alla Chiesa. E mentre largheggiano di lodi e di sovvenzioni per incoraggiare ecclesiastici disubbedienti ai prelati, ed spostati della fede, proseguono nell'infame sistema di osteggiare il gran numero dei buoni, solo perchè contrari alle dottrine dei persecutori, o alle loro disposizioni anticristiane. Ma lasciamo che questi ciechi dominatori corrano la via della perdizione, giacchè, fatti sordi ai primi lamenti della coscienza, e divenuti heffardi per burlarsi delle sane dottrine che loro si pengono sott'occhio, corrono per quella china che li conduce all'abisso profondo.

E parlando del secondo pensiero di aggiungere la parola Grande al nome nostro, mi occorre pure alla mente una sentenza del divin Redentore. Perchè era egli le diverse contrade della Giudea avendo assunta la umana natura, e qualcano ammirando le sue divine virtù chiamollo: «Maestro buono.» Ma Gesù prontamente rispose: «Come tu mi chiami buono? Dio solo è buono.» Se dunque Gesù Cristo, avendo riguardo a se come uomo, dichiarò che Dio solo è buono, non dovrà dire il suo indegno vicario, che Dio solo è grande? Grande per favori che concede a questo stesso suo vicario, grande per sostegno che accorda

alla Chiesa sua, grande per la pazienza infinita che adopera co' nemici suoi; grande per i promi che prepara a tutti quelli che abbandonano le vie del peccato per applicarsi all'esercizio della penitenza, grande per i rigori della giustizia che adopererà a punizione degli inceduli e di tutti i nemici ostinati della sua Chiesa.

Ciò posto sento il bisogno di confermare quanto ho accennato di sopra, e cioè che venga applicato il denaro si che raccoglierà, non per la cattedra, ma per riscatto dei chierici, e in secondo luogo di sentir pronunziato il mio nome come fu sempre, volendo che tutti ripetano a gloria di Dio: *Magnus Dominus et laudabilis nimis.* È questo il desiderio che il padre espone ai suoi figli carissimi, e col desiderio ripete le assicurazioni di amore e di gratitudine verso di loro. È vero che a tre pontefici veramente grandi fu dato questo titolo, ma ciò avvenne dopo la loro morte, essendo allora più chiari e tranquilli i giudizi degli uomini.

Questi pertanto restino grandi nelle bocche e nei cuori di tutti, mentre io con effusione di cuore comparto a voi, alla vostra famiglia e a tutti i buoni cattolici l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 8 agosto 1871.  
PIO PP. IX.

**ESPARTERO  
E IL NUOVO GABINETTO SPAGNUOLO**

Il Gabinetto Ruiz Zorilla, appena costituito, per deferenza all'antico capo del partito progressista e al grande patriotta pacificatore della Spagna, si affrettò a partecipare la sua formazione al duca della Vittoria, il quale rispose ai nuovi consiglieri della Corona nei seguenti termini:

Egregi signori miei e pregiatissimi colleghi! Col più sincero e gradimento ho ricevuto il più cordiale saluto che le EE. VV., in occasione di essere nominati ministri di S. M. don Amedeo I, ebbero la bontà di dirigere a questo veterano della libertà che, sempre alieno da ogni mira personale, mai conobbe altro movente della sua ambizione che il benessere dei suoi concittadini. Non dubito che le EE. VV., animate dallo stesso spirito patriottico che anima me stesso, giungeranno a conservare senza macchia la bandiera del progresso e della legalità inalberata dalle Corti costituenti in virtù del loro potere sovrano.

Per tale motivo mi stimo onorato di offrirvi affat'issimo amico alle Eccellenze Vostre.

BALDOMERO ESPARTERO.  
Logrono, 31 luglio 1871.  
(Dalla Gazz. d'Italia.)

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 11. — Oggi, scrive *La Concordia*, possiamo dire qualche cosa di positivo sulla futura Prefettura di Roma: Siccome qui occorrerà per lungo tempo che il Prefetto sia una continuazione del Commissariato regio che imprese il trasporto, e che dovrà quindi sorvegliarne il compimento, e spingere i lavori necessari alla nuova posizione, che va acquistando Roma, si son fatti uffizi per-

